

San Giuseppe, patrono della buona morte

Introduzione. E' il Catechismo della Chiesa cattolica che al n. 1014, trattando del morire in Cristo Gesù, sostiene che dobbiamo prepararci all'ora della nostra morte chiedendo a Maria di intercedere per noi e affidandoci a san Giuseppe, definito "patrono della buona morte".

La tradizione ecclesiale professa infatti che l'Uomo giusto di Nazareth sia spirato tra le braccia di Gesù e di Maria. Il pio transito di san Giuseppe è uno dei tanti privilegi concessi al Santo caro alla pietà popolare. Se da un lato la morte è stata una realtà dolorosa per il morente e per i familiari, dall'altro lato san Giuseppe ha gioito per avere avuto accanto a sé in quel momento di tribolazione Gesù e Maria.

Nella sua vita il santo Patriarca è stato ministro della salvezza nei riguardi dell'umanità di Gesù, adesso nel momento della sua morte non è più ministro ma beneficiario della salvezza per i meriti di Cristo come lo saremo anche noi quando arriverà tale ora. Mentre noi cristiani possiamo sperare una beata morte accontentandoci solo di

pronunciare i nomi di Gesù e Maria, per san Giuseppe, invece, quei nomi sono stati presenza effettiva e affettiva, privilegio che nessun altro ha mai potuto avere.



Pregare in suffragio dei nostri defunti e prepararsi alla propria morte sicuramente hanno bisogno di una speciale virtù dall'alto, dono certo dello Spirito del Signore non disgiunto però dall'intercessione e dall'esempio dei suoi Santi. Invochiamo, dunque, in questo mese di Novembre l'aiuto di san Giuseppe; affidiamoci a lui così come la Chiesa ci insegna, così come la pietà popolare si esprime nelle sue numerose e belle preghiere dedicate al santo Carpentiere, protettore dei morenti.

*Si inizia con un **canto eucaristico** per l'Esposizione del Santissimo e poi si prega insieme le invocazioni del beato Alberione:*

- Gesù Maestro**, santifica la mia mente e accresci la mia fede.
- Gesù, docente nella Chiesa, attira tutti alla tua scuola.
- Gesù Maestro, liberami dall'errore, dai pensieri vani e dalle tenebre eterne.
- O Gesù, via** tra il Padre e noi, tutto offro e tutto attendo a te.
- O Gesù, via di santità, fammi tuo fedele imitatore.
- O Gesù via, rendimi perfetto come il Padre che è nei cieli.
- O Gesù vita**, vivi in me, perché io viva in te.
- O Gesù vita, non permettere che io mi separi da te.
- O Gesù vita, fammi vivere in eterno il gaudio del tuo amore.
- O Gesù verità**, ch'io sia luce del mondo.
- O Gesù via, che io sia esempio e forma per le anime.
- O Gesù vita, che la mia presenza ovunque porti grazia e consolazione.

Si resta poi un congruo tempo in silenzio contemplativo per la preghiera silenziosa personale in riparazione dei disordini morali e del mondo della comunicazione.

1. CONTEMPLIAMO GESU' MAESTRO, VERITA' DEL PADRE

Il primo momento delle nostre adorazioni è rivolto a Gesù Maestro quale Verità del Padre che ci insegna le vie di Dio attraverso la sua Parola. Ci prepariamo all'ascolto della Parola con la seguente preghiera

O nostro Maestro Gesù Cristo che sei la Via e la Verità e la Vita, fa' che noi impariamo la sovraeminente scienza della tua carità, nello spirito di san Paolo Apostolo e della Chiesa cattolica. Manda il tuo Spirito Santo affinché ci insegni e ci suggerisca ciò che hai predicato.

O Gesù Maestro, Via e Verità e Vita, abbi pietà di noi.

In ascolto della Parola

Dal Vangelo di Giovanni (19,25-30)

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». ²⁹Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Rispondiamo alla Parola:

Divino Maestro Gesù, tu hai parole di vita eterna. Io credo, o Signore e Verità, ma aumenta la mia fede. Ti amo, o Signore e Via, con tutte le mie forze poiché tu mi hai comandato di osservare perfettamente i tuoi comandamenti. Ti prego, o Signore e Vita, ti adoro, ti lodo, ti supplico e ti ringrazio per il dono della Sacra Scrittura. Con Maria ricorderò e conserverò le tue parole nella mia mente e le mediterò nel mio cuore.

O Gesù Maestro, Via e Verità e Vita, abbi pietà di noi.

2. CONTEMPLIAMO GESU' MAESTRO, VIA AL PADRE

*Il secondo momento è rivolto a Gesù Maestro quale **Via al Padre** per cui dopo aver ascoltato la sua Parola ci poniamo a riflettere. E' il tempo del confronto con la Parola. Questa parte va vissuta personalmente e in silenzio.*

Dalla meditazione del beato Alberione in *Brevi meditazioni per ogni giorno dell'anno...* pp. 669-670

1. San Giuseppe continua in cielo la missione che ebbe su la terra. Nella sacra Famiglia era il custode, il nutrizio, il capo; la si iniziava la Chiesa. Ora in cielo è il protettore della Chiesa universale, diffusa in tutto il mondo: la custodisce, la difende, la esalta nel fervore e nella propagazione.

Egli la sostiene contro gli assalti del maligno; Egli tutela le sante vocazioni e le prepara a compiere alti ministeri; Egli consola, conforta, illumina le anime nell'opera della santificazione; Egli interviene quotidianamente in mille necessità materiali e spirituali. Santa Teresa dichiarava di non aver mai chiesto invano una grazia qualsiasi a San Giuseppe.

Perciò tante opere, iniziative, persone si mettono sotto la sua protezione.

2. Fra tante necessità delle anime le massime sono quelle dei morenti. Sul letto di morte, nel momento del transito all'altra vita si decide la sorte eterna di ogni uomo. Da quel momento estremo dipende l'essere per sempre felice o per sempre infelice.

San Giuseppe ha tra le altre anche questa missione: assistere i suoi devoti in morte. Egli meritò questo ufficio per la sua morte santissima. Fu assistito dalla SS. Vergine e da Gesù benedetto, il suo abbandono al volere divino era pieno; il ricordo della sua vita spesa tutta per il Signore lo rendeva sereno e gli infondeva la certezza di un grande premio.

San Giuseppe ottiene ai suoi devoti una buona morte in due maniere: cioè con ottenere loro una buona vita; tale che conforti in morte. Inoltre la sua assistenza nell'estremo momento, quando occorre al loro letto ad infondere le disposizioni di umiltà, di fiducia, di amore per presentarsi al Signore.

3. San Giuseppe è tanto paterno per tutti, come era padre premuroso per Gesù. Egli è buono: perciò lo commuovono le nostre angustie materiali e spirituali, le nostre infermità, le nostre tentazioni, le afflizioni sono sentite e commuovono il suo cuore. Il Signore gli diede i sentimenti di carità necessari per il suo ufficio di protettore universale.

Egli in Dio conosce, vede, misura tutte le nostre necessità. Egli può in cielo più di tutti i Santi dopo Maria SS. Il suo potere è universale perché praticò sulla terra tutte le virtù.

In dialogo con Gesù Maestro VVV

- *Gesù dona a noi sua madre. Quale posto occupa Maria nella vostra esperienza di fede e di preghiera? L'avete accolta nella vostra vita di coppia e famiglia? La pregate ed educate i vostri figli e nipoti alla devozione mariana?*
- *Gesù compie la Scrittura. Quale rapporto avete con la sacra Scrittura? La leggete con costanza e testimoniate l'importanza della Parola di Dio nella vostra vita?*
- *Gesù muore per salvarci. Come state dando la vita pezzo dopo pezzo, cioè giorno dopo giorno? Cosa donate per unirvi all'offerta di Cristo? State dando la vita l'un per l'altro/a?*

Canto di un canone a scelta

3. CONTEMPLIAMO GESU' MAESTRO, VITA DELL'UMANITA'

*Il terzo momento è rivolto a Gesù Maestro quale **Vita dell'umanità** per cui l'adorazione diventa preghiera. Insieme ci si apre all'invocazione perché la grazia di Dio ci aiuti a lasciare che davvero il Cristo viva in noi.*

Si può recitare insieme una parte di Rosario e concludere con la seguente preghiera del beato Giacomo Alberione

DALLA CORONCINA A SAN GIUSEPPE

6. O San Giuseppe, protettore degli agonizzanti, ti supplichiamo per tutti i morenti e per la tua assistenza nell'ora della nostra morte.

Tu meritasti un transito felice con una santa vita e nelle tue ultime ore avesti l'ineffabile consolazione dell'assistenza di Gesù e Maria.

Liberaci dalla morte improvvisa; concedici la grazia di imitarti in vita, di distaccare il cuore da ogni cosa mondana e raccogliere ogni giorno tesori per il momento della morte.

Fà che allora possiamo ricevere bene i sacramenti degli infermi e con Maria ispiraci sentimenti di fede, speranza, carità e dolore dei peccati, perché spiri in pace l'anima nostra.

San Giuseppe, prega per noi.

Una giaculatoria è una breve preghiera che si recita solitamente a memoria, a voce o mentalmente. La recita delle giaculatorie è una pratica tipica della devozione popolare; esse hanno generalmente un contenuto semplice e chiaro. Spesso sono composte in rima per facilitarne la memorizzazione.

Gesù Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia.

Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima agonia.

Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con voi l'anima mia.

Amen.

*Canto di benedizione e **Benedizione eucaristica***

Canto finale

Per informazioni: www.istitutosantafamiglia.org